

aver altro, ho usato ogni diligenza di renderli certissimi delle infinite ed incredibili spese che sostiene la serenità vostra, a fine che non pensino di darle nuovo carico, esortandoli ad omettere le scuse e con gli effetti prestar ajuto a bisogni così urgentissimi. Dirò il vero alla serenità vostra, sono forniti di bellissime parole, nè io manco secondo che mi pare che si ricerchi.

Di poi ho ritrovato l'oratore francese, col quale parlando di questi lanzi ho avuto l'istesso, anzi più chiaramente, che era necessario condurli per terzo e che esso provvederebbe per la parte sua. Non improbai il condurre i detti lanzi, ma gli dimostrai bensì con tutto l'ingegno mio i carichi grandi e spese eccessive che toglia la serenità vostra, in modo che conoscendo la verità confermava le mie parole; gli aggiunsi quello che avevo detto a quei signori, che se vi era beneficio nel condurre questi lanzi la maggior parte era di loro, avvegnachè le cose dello stato loro più si rendevano sicure, e che però non dovevano essere così stretti. La sublimità vostra sapientissima mi faccia certa della mente sua: io per me mi sforzerò di procedere con ogni destrezza, intertenendomi fino che avrò lumi da quella.

Jeri venne a visitarmi il prefato orator francese, e mi disse che i Senesi avevano condotto per loro capitano generale il duca di Amalfi ¹, il che eziandio da questi signori si ha, e dall'oratore ferrarese ², la qual cosa è stimata e da esso ambasciatore e da questi signori non a proposito, per essere esso duca vassallo di Cesare; il che

¹ Alfonso Piccolomini, discendente di un nipote di Pio II, il quale fu poi, dieci anni dopo, per rispetto di Carlo V, eletto capo di quella repubblica, della cui servitù la incapacità di quest' uomo non fu certamente l'ultima causa.

² Alessandro Guarini.